



**FRANCESCO GIACOMANTONIO,
IL DISCORSO SOCIOLOGICO DELLA TARDA MODERNITÀ,
IL MELANGOLO, 2007, 182 PAGG., 18,00 €**

Il discorso sociologico della tarda modernità

Recensione a cura di G. Moretti¹

La società contemporanea appare, agli occhi di ricercatori come degli studiosi e dei lettori, un tema non solo arduo, ma soprattutto insidioso e spiazzante da affrontare; un momento, quello tardo – moderno attuale, in cui è facile perdersi e nel quale la riflessione ha bisogno di essere guidata attraverso conoscenze condivise e sistematizzate, che possano aiutare nella definizione, per quanto possibile, di un discorso (sociologico) della tarda modernità. Giacomantonio fornisce gli strumenti necessari alla costruzione di un tale “discorso”, attraverso il continuo richiamo agli illustri protagonisti della riflessione politica, sociologia e filosofica; quasi una guida per orientarsi all'interno del contornato e complesso momento contemporaneo. Un percorso necessario, attraverso le molteplici contraddizioni costitutive della società, perchè la complessità della società moderna ricade pesantemente sul tipo di agire sociale esercitato dal soggetto, e sulla possibilità stessa di realizzazione di tale agire.

Il volume richiama immediatamente l'illustre precedente habermasiano, senza tuttavia alcuna pretesa normativa; piuttosto con una pretesa di ricostruzione, del concetto di modernità, soggettività, identità e democrazia, come assolutamente fondamentali per comprendere il momento della tarda modernità. Il “discorso”, in quanto tale, si apre con una riflessione critica (nel senso più riflessivo di questo termine) ed accurata su ciò che si può dire della tarda modernità; implicando, inevitabilmente e volutamente, un confronto costante con i massimi esponenti delle diverse discipline quali la filosofia politica, l'epistemologia, la scienza politica, la sociologia della conoscenza, che del “discorso” si sono interessati e che rappresentano, per l'autore, le premesse dalle quali sviluppare la riflessione.

Il “discorso” è sociologico, e perciò parte da una primissima, e fondamentale, considerazione del rapporto tra identità e soggettività, per arrivare ad auspicare che il momento tardo-moderno divenga il momento della soggettività. Su questa considerazione, alla quale si giunge tramite il confronto con l'ottimismo di Lyotard, si sviluppa la riflessione su quella che Baumann (spesso richiamato e ben conosciuto all'autore) ha chiamato la modernità liquida; una modernità che viene definita anzitutto storicamente, tramite gli innumerevoli eventi storici che hanno determinato una rottura con il passato, e che hanno fatto di essa il momento “nuovo”, e perciò spiazzante, in cui cittadino, soggetto ed attore sociale cercano di orientarsi.

La modernità è anzitutto caratterizzata dall'ambivalenza, come già mostrò Simmel (p.18), e dal

¹ Laurea specialistica in Teorie e Tecniche della Conoscenza, Università "Sapienza" di Roma;
Dottoranda in Scienze della Comunicazione e Organizzazioni Complesse, XXII ciclo, LUMSA, Roma
e-mail: amleto02@hotmail.com oppure gaia@miraqui.net

rischio del prevalere dell'identità sulla soggettività, rischio che potrebbe condurre a conflitti identitari, etnici e di gruppo. La modernità sembra essere un ambiente (p.35) altamente emotivista (p.40), in cui si affermino rapporti sociali privi di ordinamento morali, motivati da una tale moltitudine di valori umani che è impossibile trovare un ordinamento sociale che ne tenga conto, a meno di non sfociare nel totalitarismo. In questo ambiente, perchè la soggettività possa affermarsi, è necessario, sulla scia di Bauman, Beck, Lasch e Touraine (e, non ultimo, Habermas), ridare il giusto posto alla sfera dei diritti economici e sociali, ristabilire una mediazione simbolica tra individui, recuperare la relazione con l'altro.

Nella società contemporanea, l'identità preme per avere un posto di rilievo nella tarda modernità; i gruppi etnici salvaguardano le proprie caratteristiche, l'individuo tende ad affermare la propria centralità rispetto ad ogni altro individuo, rischiando di perdere completamente la dimensione relazionale con l'altro. Per questo si pongono le basi per la lotta per il riconoscimento (p.165), in parte scongiurata nelle città rifugio (p.120), che rimane comunque uno dei più grossi scogli da evitare se un vero multiculturalismo vuole essere realizzato.

Di questa affermazione della soggettività, la democrazia ha tentato di farsi araldo, ma nella società tardo-moderna è pesantemente compromessa dai limiti critici che Zolo (p.134) ha lungamente analizzato. Giacomantonio li accoglie, sottolineandone la realtà, per metterli a confronto con una possibile soluzione (anch'essa bisognosa di indagine), che da Habermas, e prima ancora da Kant, è stata ravvisata nel cosmopolitismo.

La soggettività diventa perciò premessa per la riflessione sul concetto di democrazia, analizzato tenendo in considerazione tutte le correnti di pensiero che di essa si sono occupate e si stanno occupando. E' evidente il risalto accordato alla teoria comunicativa di Habermas, ed altrettanto fondamentale è il richiamo alla filosofia della decostruzione di Derrida (p.110); tra le due correnti di pensiero, sottolinea l'autore, c'è un'opposizione di fondo perchè esse si occupano, nella società tardo-moderna, delle stesse problematiche. In Giacomantonio è evidente tuttavia l'interesse a mostrare come entrambe si "muovano attorno al tema della soggettività" (p.168), e come entrambe sottolineino l'esigenza di una dimensione narrativa (p.169) che prevalga su quella normativa e renda possibile la dimensione argomentativa, nella quale si muove e sulla quale si fonda l'intero "discorso". Esso, a sua volta, non può fondarsi senza tener conto delle pesanti critiche realiste, e deve d'altro canto tener conto del grosso limite che ogni riflessione sulla democrazia ha posseduto: il non essere in grado, a causa della complessità spiazzante in cui si è gettati, di offrire alternative pratiche e praticabili. Come può allora l'individuo aprirsi al mondo senza essere *eiettato* (p.165) in esso senza protezione né comprensione? La risposta è insita nel discorso stesso, e cioè nella costruzione di un pensiero argomentativo che proceda parallelo alla costruzione/decostruzione della soggettività. Pensiero che, nelle considerazioni finali (e non conclusive) di Giacomantonio, rimane lo strumento ineliminabile per vivere quella che Giddens definiva "politica della vita", aspirando ad una continua collaborazione tra scienza, filosofia, sociologia e politica, di cui tutto il libro è pervaso e alla quale non si può rinunciare. Il pensiero, il *discorso*, è l'ultimo strumento rimasto all'attore sociale che si trova, con così tanto sgomento, a vivere la tarda modernità in ogni sua contraddizione.

Indice

PREMESSA

PARTE PRIMA

INDIVIDUI E SOCIETÀ: LA CONDIZIONE SOCIALE TARDO-MODERNA

CAPITOLO 1

PIANI DELLA MODERNITÀ

1. Che cos'è la modernità?
2. Modernità e postmodernità
3. Modernità, modernizzazione, riflessività
4. La tarda modernità e il suo discorso sociologico

CAPITOLO 2

COSTRUZIONE DELLA SOGGETTIVITÀ MODERNA E TARDO-MODERNA

- 2.1 Soggettività moderna: problema morale
- 2.2 Soggettività moderna: l'interpretazione teorico-sociale"
- 2.3 Fenomenologia della Soggettività moderna: l'interpretazione sociologica
- 2.4 Soggettività moderna tra rappresentazione e comunicazione

CAPITOLO 3

MODERNITÀ E SOGGETTIVITÀ: SFERA POLITICA E AGIRE POLITICO

1. La sfera politica
2. Agire politico e libertà
3. Libertà e soggetto

PARTE SECONDA

INDIVIDUI E SOCIETÀ: LA CONDIZIONE POLITICA TARDOMODERNA

CAPITOLO 1

CATEGORIE POLITICHE NELLA TARDA MODERNITÀ: DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI, SOVRANITÀ

1. Democrazia – diritti umani: un instabile binomio
2. Il senso dei diritti umani

CAPITOLO 2

LA DIMENSIONE DELLA DEMOCRAZIA COSMOPOLITICA

- 2.1 L'approccio idealista progettuale
- 2.2 Democrazia e decostruzionismo
- 2.3 Teorie sociologiche della democrazia cosmopolitica

CAPITOLO 3

LIMITI E CRITICHE AL MODELLO DEMOCRATICO OCCIDENTALE

- 3.1 Teoria realista

- 3.2 Critica dell'universalismo democratico
- 3.3 Problemi di "cultura politica"
 - 3.3.1 Civiltà e democrazia
 - 3.3.2 Tensioni intrinseche delle istituzioni democratiche
 - 3.3.3 "Socialità" e democrazia

CONSIDERAZIONI FINALI

BIBLIOGRAFIA

NOTIZIE SULL'AUTORE:

Francesco Giacomantonio è nato a Bari nel 1975. Dottore di ricerca in Filosofie e teorie sociali contemporanee all'Università di Bari, si interessa in particolare di sociologia della conoscenza e filosofia politica. Ha collaborato con i siti di SWIF, *Bollettino Telematico di filosofia politica*, *Jura Gentium*, *Metabasis* e *Vulgo*, e ha scritto su numerose riviste come *Democrazia e Diritto*, *Dissensi*, *Kykeion*, e *Rivista internazionale di filosofia del diritto*.

Dialettica e filosofia - ISSN 1974-417X [online]

Copyright www.dialetticaefilosofia.it



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/) Italia, 2.5